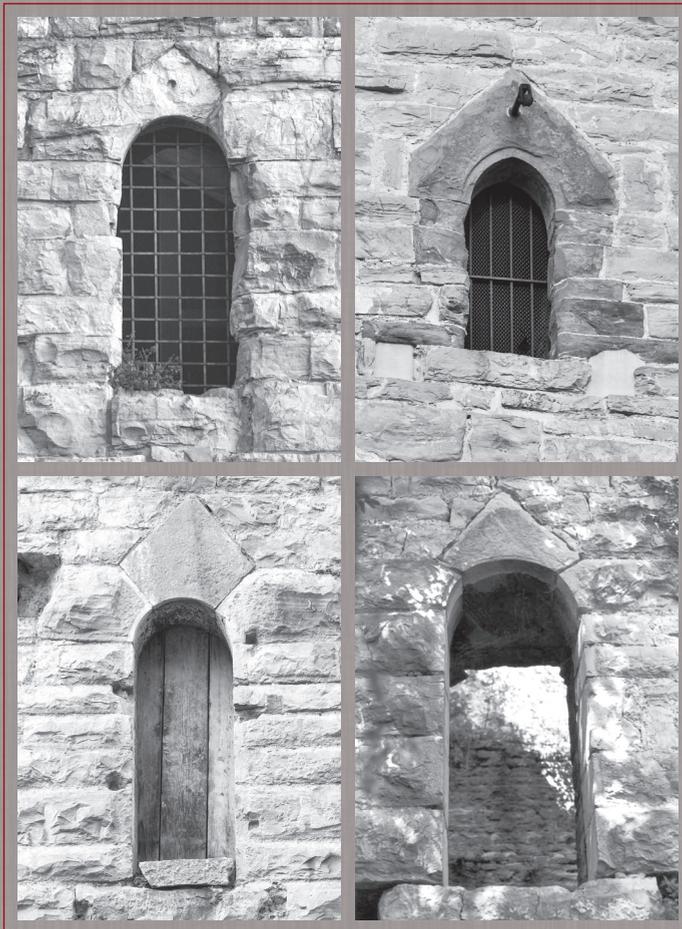


ANDREA ZONCA

«LE MIE COMUNITÀ MEDIEVALI»
UOMINI, TERRE, EDIFICI E ISTITUZIONI
DEL BERGAMASCO DALL'ALTO MEDIOEVO
ALL'ETÀ COMUNALE



COLLANA DI STUDI E FONTI 2



ANDREA ZONCA

«LE MIE COMUNITÀ MEDIEVALI»
UOMINI, TERRE, EDIFICI E ISTITUZIONI
DEL BERGAMASCO DALL'ALTO MEDIOEVO
ALL'ETÀ COMUNALE



ARCHIVIO BERGAMASCO CENTRO STUDI E RICERCHE
Bergamo 2019

ANDREA ZONCA, *«Le mie comunità medievali».*
Uomini, terre, edifici e istituzioni del Bergamasco
dall'Alto Medioevo all'Età Comunale
pp. 560, cm 17×24
ISBN 978-88-902739-9-5

Stampato in Italia
da Grafica Monti - Bergamo
Gennaio 2019

SOMMARIO

Prefazione	9
<i>Le mie comunità medievali</i>	25
<i>La romanizzazione come processo di organizzazione e modifica del territorio</i>	31
<i>Insedimenti e territorio tra età romana e alto medioevo: la piana di Trescore</i>	45
<i>Scavi urbani pluristratificati in Bergamo Alta: documentazione archeologica nei cantieri stradali</i>	59
<i>Case e villaggi nell'alto medioevo: lo scavo di Carvico e il territorio bergamasco</i>	77
<i>Terno d'Isola: scavi presso la Chiesa di San Vittore. Strutture tardoantiche-altomedievali</i>	87
<i>«Ego Taido gasindius domno regi». Un aristocratico al tramonto del Regno longobardo</i>	93
<i>«Capella Carimali». Il testamento del vescovo Adalberto (928)</i>	103
<i>Un inventario altomedievale della Cattedrale di Bergamo</i>	125
<i>Due inediti del secolo XI tra le pergamene della Mensa vescovile</i>	167
<i>Lettura stratigrafica degli alzati e fonti documentarie</i>	177
<i>Il complesso romanico di Sant'Alessandro in Canzanica</i>	199
<i>Il Castello del Niardo a Trescore</i>	209
<i>La chiesa medioevale di Santa Maria del Misma a Cenate Sopra</i>	213
<i>La chiesa romanica di San Giorgio ad Almenno San Salvatore: lettura stratigrafica dell'alzato</i>	243
<i>«Est una matrix ecclesia». A proposito di due recenti studi sulla Chiesa di Bergamo nel Medioevo</i>	269

<i>Le pergamene della Parrocchia di Santa Grata inter vites in Borgo Canale</i>	293
<i>Paesaggio e insediamenti nel territorio bergamasco: continuità e trasformazione dal X al XIII secolo</i>	317
<i>Giurisdizioni signorili nel contado di Bergamo (secoli XI-XIII)</i>	321
<i>La signoria del vescovo di Bergamo sul territorio albinese nel Medioevo</i>	329
<i>Mutamenti istituzionali e trasformazioni materiali nel corso dell'altomedioevo nel territorio di Verdello</i>	371
<i>Le origini di Costa di Mezzate nel Medioevo</i>	397
<i>Trescore medievale</i>	419
<i>Mozzo: lo scenario medievale</i>	423
<i>La comunità di Berzo San Fermo nel Medioevo</i>	429
<i>Polizze d'estimo del Comune di Colognola in Val Cavallina, anno 1476</i>	449
<i>La Torre Civica di Bergamo: archeologia e storia</i>	465
Indice dei nomi di persona	525
Indice dei luoghi e delle istituzioni	537
Indice dei soggetti	553
Indice delle fonti inedite	556
<i>Tabula gratulatoria</i>	559

La bibliografia degli scritti editi e inediti di Andrea Zonca (1964-2016), elencata alle pp. 17-23, conta settantanove titoli. Scorrendola con attenzione, si avrà adeguata cognizione di come essa rappresenti per la storiografia medievale bergamasca un prezioso lascito intellettuale, che obbliga noi eredi alla gratitudine e alla cura responsabile.

Alla bibliografia sono da aggiungere quei lavori che, sebbene per loro natura non vi rientrino a pieno titolo, sono tuttavia rilevanti per il progresso degli studi medievistici locali: si tratta di lavori condotti presso istituzioni con cui lo studioso ha avuto rapporti di collaborazione. Degli anni 2001-2002 è l'inventario delle *Carte* di Angelo Mazzi (1841-1925) conservate nella Biblioteca Civica Angelo Mai; degli anni 2002-2006, compilato con l'assistenza di Paola Grillo, è l'inventario, corredato di copiosi e utilissimi *Indici*, della Collezione di pergamene, sempre della Biblioteca Civica; mentre è degli anni 2011-2012 l'inventario del fondo *Diplomata seu Iura Episcopatus Bergomi* dell'Archivio Storico Diocesano. Frutto di notevoli competenze paleografiche e diplomatistiche, questi inventari sono consultabili online sui siti dei due Istituti.

La bibliografia si apre con il primo saggio pubblicato da Zonca nel 1981, allora studente sedicenne al Liceo Classico Paolo Sarpi: *Il Castello del Niardo a Trescore* (pp. 209-212). Trescore Balneario, circa 17 chilometri a est di Bergamo, dove Andrea è nato e ha trascorso fanciullezza e gioventù, conserva ancora sul suo territorio molte vestigia medievali, torri, palazzi, chiese, cascine. L'aura antica del paese natale favorì lo sbocciare della passione per la storia, che se agli inizi, come succede a un ragazzo, fu passione nutrita anche di immaginazione, si sostanziò molto presto, grazie a un'intelligenza analitica non comune, di lunghe e metodiche osservazioni nonché del necessario supporto documentario e bibliografico. «Trescore – scrive nel 1992 – conserva in vari punti del tessuto urbano numerosi edifici medioevali, perlopiù integri ed ancora in uso: piccole cappelle romaniche, fortificazioni (a partire dal sec. XII), torri, case-torri e case di tipo urbano del XIII secolo, complessi agricoli e cascine isolate, dal XII al XIV secolo. Un patrimonio consistente e, benché spesso ancora minacciato da radicali interventi di trasformazione, è ormai riconosciuto e tenuto in considerazione anche dalla popolazione locale» (p. 419). Alla storia medievale di Trescore Zonca, ventunenne, dedica la sua prima monografia, uscita nel 1986,

che rivela già piena e matura acquisizione della più aggiornata metodologia di ricerca storica locale. Il seguito sarà un allargarsi dei campi di volta in volta indagati, grazie anche a una progressiva conoscenza dell'ampiezza delle fonti documentarie disponibili. Il periodo di più intensa produzione, con quarantadue titoli, è compreso tra gli anni 1987-1996, che coincide, non a caso, col periodo in cui Zonca fu presidente del Centro studi Archivio Bergamasco. Si sentì forse stimolato a meritarsi la stima degli amici che l'avevano eletto con intensificato impegno; nel contempo volle anche essere d'esempio e di stimolo per i soci stessi, non sempre solleciti nel dividerne entusiasmo e operosità.

Questo volume raccoglie ventisette dei settantanove titoli della bibliografia. Si sono fatte delle scelte. Non potendo confezionare un volume che eccedesse troppo nel numero di pagine, sono state escluse le monografie, le quali tuttavia, ora in corso di digitalizzazione, verranno messe online entro breve sul sito di Archivio Bergamasco; sono quattro: *Trescore medioevale* (1986), *San Pietro delle Passere* (1998), *Gli uomini e le terre dell'Abbazia San Benedetto di Vallalta, secoli XII-XIV* (1998), *Cenate e Casco: due comunità bergamasche nel Medioevo* (2005).

Venendo ai saggi, in ragione d'omogeneità geografica, e anche di interne connessioni storiche, si è deciso di restringere la scelta a quelli che riguardano il territorio bergamasco. Tra questi si è data priorità agli inediti e a quei saggi che, se pure editi, per essere apparsi in sedi editoriali pressoché sconosciute o su testate di non facile reperibilità, non hanno goduto della meritata attenzione: è il caso, per esempio, dello straordinario studio sulla *Torre Civica* di Bergamo (pp. 465-523). Si è anche voluto offrire ai lettori una selezione che fosse rappresentativa dei multiformi interessi storiografici di Andrea, nonché della loro varia tipologia e destinazione: si sono dunque inclusi in questo volume non solo saggi scientifici, ma anche divulgativi e didattici (pp. 31-44, 77-84, 93-102, 317-320), di interesse metodologico (pp. 177-198), di inquadramento generale (pp. 321-328).

I saggi sono pubblicati secondo l'ordine cronologico dei temi svolti. Si configura così un volume in cui lavori di diversa provenienza si dispongono come capitoli di una lunga ricerca, che dalla romanizzazione del territorio bergamasco giunge sino alla nascita dei Comuni rurali. Se al momento di uscita il singolo saggio ha esplicato una funzione conoscitiva circoscritta, prende qui accresciuto valore e senso dall'essere inserito in un insieme omogeneo. Gli *Indici* finali (pp. 525-558) valorizzano ed esaltano la struttura formale e di contenuto del volume, cui è stato dato il titolo «*Le mie comunità medievali*». *Uomini, terre, edifici e istituzioni del Bergamasco dall'alto medioevo all'età comunale*. L'accento è sulla varietà degli oggetti di ricerca, ma soprattutto su quel «*Le mie comunità*

medievali», espressione ripresa dal testo autobiografico scritto da Andrea nel 1992 per la rivista «Archivio Storico Bergamasco» e mai pubblicato: espressione non priva di certo tono spiritoso dell'Autore, che amava velare di sottile ironia cose vere e profondamente sentite. Quel testo, scritto di getto, senza preoccupazioni formali, riassume in concise parole l'indirizzo di ricerca che Zonca si è dato e a cui si è voluto sempre attenere: esso apre questo volume come limpida sorgiva da cui fluiscono tutte le altre pagine.

Allo studio delle «comunità» non arriva subito. A quindici anni, nell'agosto 1980, partecipa a scavi archeologici al Lago d'Idro. L'anno dopo è impegnato nello studio, già ricordato, della Torre del Niardo di Trescore. Apprende nei primi anni Ottanta la metodologia, ricavata dai principi dello scavo dei depositi archeologici, della lettura stratigrafica degli alzati, che consiste nella rilevazione sistematica delle strutture e delle tessiture murarie, delle modalità di lavorazione della pietra, degli elementi architettonici accessori quali portali, finestre, particolari decorativi, per giungere, grazie a confronti tipologici con strutture ed elementi coevi noti nella documentazione, a una datazione degli edifici e quindi alla storia degli uomini che quegli edifici hanno costruito e usato. Si leggano in questo volume esempi dell'applicazione di tale metodo alle pp. 199-267. Ora, è proprio nel momento in cui col metodo dell'analisi stratigrafica studia gli edifici medievali di Trescore che Zonca compie quella che egli chiama la «scoperta più inattesa» (p. 25). Che cosa scopre? Che la documentazione scritta di cui si serve come «corredo documentario allo studio archeologico di manufatti edilizi», quindi in funzione ancillare della desiderata datazione di un «sito puntiforme», gli rivela, se indagata estensivamente e con «una prospettiva territoriale più ampia», la presenza di una comunità, «di quella appunto che il sito ha occupato e antropizzato». Tra X e XI secolo tale comunità, o più comunità che vivono su un territorio, per la scarsità di documenti è percepita solo come «riflesso territoriale» che ne accompagna il nome; mentre a partire dalla seconda metà del XII secolo la documentazione, facendosi più ricca, consente di «approfondire anche una visione dell'interno della comunità, rapporti tra contadini e proprietari, formazione di una aristocrazia locale» (p. 26). La «comunità» diventa - Andrea ama dire - il «soggetto sottinteso» di tutti i suoi studi medievistici. «Nel ricostruire la storia della famiglia Mozzi - scrive nel 1997 presentando la ricerca sul Comune di Mozzo - si è scelto di non soffermarsi su questioni genealogiche o sulle vicende di singoli personaggi, ma si è cercato di considerare sempre la famiglia nel suo insieme, soprattutto in qualità di controparte di quella comunità che, anche se compare molto raramente nelle carte, è rimasta sempre un "soggetto sottinteso" delle vicende di questo territorio che con il suo lavoro, non dobbiamo mai dimenticarlo, è sempre stata la principale base della ricchezza e della

potenza della famiglia signorile» (p. 428). Quale deve essere dunque, si chiede, lo scopo dello studio di una comunità rurale medievale? «Ricostruire l'ambiente, lo spazio in cui essa ha vissuto per secoli e che essa ha contribuito a creare con il proprio lavoro quotidiano» (p. 424), ricostruzione che non può prescindere dall'analisi delle «condizioni sociali» intimamente legate ai processi di trasformazione del territorio; determinante è «lo stato della proprietà della terra, la base di ogni ricchezza in una economia che non conosce l'industria, e dunque la reale possibilità, per i membri della comunità, di fruire delle risorse di un determinato territorio» (pp. 425-426). Nota ancora che «i rapporti di forza tra gli uomini, più che le condizioni esterne o le opportunità legate allo sfruttamento delle terre, sono stati decisivi nel definirsi dei caratteri dell'insediamento» (p. 418). Un tale approccio storiografico, mentre demitizza le origini romantiche delle comunità rurali di tanta facile letteratura locale, invita a considerare quelle origini dal punto di vista delle loro reali condizioni politiche e sociali. Il confronto costante e fecondo nell'assunzione di tale punto di vista è stabilito con la più aggiornata produzione medievistica italiana degli anni Ottanta, con i lavori di Giovanni Tabacco, Andrea Castagnetti, Vito Fumagalli, Aldo A. Settia. Ma due nomi spiccano su tutti, quelli di Massimo Montanari e di Gian Pietro Brogiolo. Se il primo è stato a Bologna il professore universitario con cui l'allievo ha affinato metodi e indirizzi, il secondo è stato il maestro venerato: di quei maestri da cui un giovane impara le cose più importanti e preziose per il suo lavoro intellettuale: e non si tratta tanto di nozioni quanto di atteggiamenti di fronte all'uomo nel tempo e nello spazio.

Anche se attorno al Mille vi fu una tale generale ripresa economica da far pensare a un radicale mutamento epocale, si riscontra per il territorio bergamasco, a giudizio di Zonca, più continuità che rottura tra età tardo-romana e alto medioevo: la coltivazione delle terre continuò prevalentemente nelle aree dissodate già in età romana, ciò che ha favorito la conservazione del reticolo parcellare (pp. 31-58).

Dopo un primo periodo in cui le popolazioni longobarde giunte in Italia nel 568 rimasero ancorate ai costumi d'origine, seguì una fase di assimilazione della cultura romana, nell'economia, nel diritto, nella scrittura (pp. 77-82, 93-102). Le strutture sociali conobbero delle trasformazioni profonde: «da popolo nomade, dedito sostanzialmente all'allevamento, per il quale i segni distintivi del potere erano legati a ciò che poteva essere portato e mostrato, i Longobardi divennero progressivamente popolo stanziale caratterizzato, nelle fasce alte della società, da possidenti terrieri (e ciò probabilmente per interferenza anche con l'elemento romano) e la proprietà delle terre diventò di conseguenza l'indicatore della condizione sociale dell'individuo» (pp. 81-82, 93-102).

Con la sconfitta di re Desiderio nel 774 ad opera di Carlo Magno ha termine il *Regnum Langobardorum*. Evolvono in età carolingia le forme di conduzione delle terre e dell'insediamento, costituito principalmente dalle *curtes*, patrimoni assai vasti composti da terreni gestiti direttamente dal proprietario per mezzo di servi (*dominico*) e da poderi dati in affitto (*mansi*). Questi complessi furono spesso il nucleo di veri e propri villaggi (pp. 378-380). Nel Bergamasco si ebbero *curtes* prevalentemente in pianura, dove maggiore era la disponibilità di terre coltivabili. Grandi proprietari furono sia laici che enti ecclesiastici: questi ci sono più noti perché di loro, a diversità dei primi, sono conservati ancora oggi gli archivi (pp. 82, 95-97, 125-166, 378-382).

Una situazione di insicurezza diffusa, causata dal venir meno del potere centrale alla fine del IX secolo e dalle incursioni ungheresi nella prima metà del X, incursioni che per Zonca non vanno troppo enfatizzate essendo servite forse più di pretesto che di vera causa di successivi mutamenti istituzionali (p. 86), induce molti proprietari terrieri a recingere le proprie residenze rurali con mura, palizzate, fossati. Tali strutture, *castra* nei documenti, oltre che efficaci difese, diventano mezzi che rafforzano l'autonomia dei ricchi proprietari dai poteri superiori, mentre allo stesso tempo garantiscono un controllo più diretto sui contadini da loro dipendenti. L'incastellamento tra X e XI secolo, processo cui Zonca assegna grande importanza nello svolgimento dei rapporti delle comunità col signore locale – motivo per cui vi ritorna spesso nei suoi saggi –, porta la popolazione a concentrarsi all'interno dei *castra*, con l'abbandono di molti insediamenti sparsi. Con la costruzione del recinto di difesa cambia anche l'aspetto del villaggio: le case si fanno più ravvicinate, anche se rimangono interposti terreni agricoli. Nei *castra* i contadini trovano rifugio e protezione. «Si afferma una mentalità orientata in senso decisamente signorile» (p. 159), che tende al dominio personale degli uomini. Ovunque si affermano signorie territoriali più o meno vaste, che esercitano, in sostituzione di assenti poteri statuali, sulle terre di loro proprietà diritti pubblici, riscuotono censi, amministrano la giustizia (pp. 159-160, 266-267, 328-370, 411-413). La ricca documentazione conservata a Bergamo, quasi tutta di provenienza ecclesiastica, consente di compiere puntuali ricerche sulle signorie territoriali ecclesiastiche, del Vescovo, delle cattedrali di Sant'Alessandro e di San Vincenzo, di alcuni monasteri. Volendo occuparsi delle condizioni di vita delle comunità rurali, Andrea ha studiato a fondo le carte delle signorie ecclesiastiche, le uniche in Bergamo a consentirgli di avere informazioni su quanto di più gli premeva.

Tra XII e XIII secolo si assiste a una progressiva emancipazione delle popolazioni rurali. Venendo a patti col signore locale o per alienazione di diritti da parte del signore alle comunità, queste acquisiscono una certa autonomia, si

erigono in Comuni e si dotano di una rappresentanza (pp. 285-286, 347-357, 432-463). All'origine di tale processo non è estranea l'antichissima e autonoma gestione da parte delle comunità di beni collettivi, boschi e pascoli, fondamento *ab immemorabili* di un'identità collettiva (pp. 325-326, 407-408, 441-447).

La lotta politica insorta tra le più potenti famiglie per il controllo del Comune cittadino ha riflessi sulle comunità rurali, dove risiedono nei loro castelli, ora non più *castra* ma solide residenze nobiliari, alcune di queste famiglie. A seconda dell'opportunità politica, ora si oppongono al governo cittadino in difesa dei loro territori ora si alleano nella speranza di mantenerne il potere. L'esito di tali lotte è il riconoscimento del Comune cittadino come unico signore del contado, che mette fine alle vecchie signorie locali, comprese quelle ecclesiastiche, e favorisce la formazione dei comuni rurali, che diventano distretti fiscali e amministrativi funzionali all'egemonia del Comune di Bergamo (pp. 28-29, 285-286, 347-357, 432-463).

Questi i lineamenti storici essenziali dell'articolazione di questo volume. Zonca non ne scrive in astratto, ma sulla base di analisi condotte su concrete e ben individuate circoscrizioni territoriali e istituzionali, e col supporto di tutta la possibile documentazione vagliata criticamente. Ogni pagina reca qualche piccolo nuovo contributo. Il lettore noterà da sé le molte correzioni, precisazioni, puntualizzazioni riguardanti notizie tramandate dalla storiografia locale senza che fossero mai state sottoposte a un serio esame critico. Merita invece che le principali novità qui contenute siano sommariamente elencate, anche al fine di avvertire il lettore di avere per queste pagine una speciale attenzione: la Cattedrale di San Vincenzo acquisisce importanza ecclesiastica e politica tra IX e X secolo nella temperie di conflitti politici per il dominio in Città tra vescovo e famiglie appoggiate da re Arnolfo: Zonca smentisce l'ipotesi dell'origine ariana della Cattedrale di San Vincenzo, che non ha alcun fondamento documentario (pp. 269-291); ricostruzione delle fasi e dei motivi per cui l'iniziale indiviso patrimonio ecclesiastico viene a dividersi tra IX e X secolo in tre distinti patrimoni: del Vescovo, della Cattedrale di Sant'Alessandro, della Cattedrale di San Vincenzo (pp. 125-133); origine, formazione e funzioni delle parrocchie cittadine tra XII e XIII secolo, con aggiornamento di quanto finora sapevamo sull'argomento dalle ricerche di Mario Lupo e Angelo Mazzi (pp. 300-304); messa a fuoco del ruolo svolto dal grande vescovo Adalberto, *pater patriae*, nella storia altomedievale di Bergamo e approfondimento della sua personalità (pp. 103-124, 287-290); la fondazione di chiese, monasteri e prepositure dovuta all'iniziativa di signorie locali come mezzo per affermazione di diritti e di dominio sul territorio (pp. 202-203, 235-242, 263-267, 335-336); le condizioni di vita dei servi e le condizioni contrattuali dei massari della Cattedrale di Sant'Alessandro

alla fine del IX secolo, esempio dell'organizzazione di una *curtis* carolingia in territorio bergamasco (pp. 125-166); le basi giuridiche e le forme politiche della signoria vescovile sul territorio di Albino, caso concreto dell'organizzazione di una *curia* vescovile (pp. 337-341); l'affermarsi della giurisdizione del Comune cittadino sul contado come esito della lotta per l'egemonia in Città tra potenti famiglie: magistrale a questo proposito il saggio, sino ad ora rimasto inedito, su Costa di Mezzate (pp. 397-418); la datazione e le finalità costruttive di alcune delle torri ancora esistenti nel contado e in Città (pp. 209-212, 412, 484-485); l'importanza dell'estimo veneto del 1476 come prima documentazione storica in grado di offrirci un quadro completo delle condizioni sociali ed economiche delle comunità rurali bergamasche, di cui qui si indaga quella di Colognola in Val Cavallina (pp. 449-463); le fasi costruttive della Torre Civica in Bergamo, per la prima volta indagate sulla base della documentazione integrale del cantiere (pp. 465-523).

La scrittura è il riflesso della personalità di un autore: qui è scrittura di una personalità tenace, sobria, essenziale. Nessuna concessione alle moderne narrazioni di un Medioevo romanizzato. La scrittura di Zonca impone al lettore concentrazione e sforzo per adeguarsi al serrato procedere argomentativo di un autore esigente.

Questo volume esce come secondo numero della Collana di studi e fonti di Archivio Bergamasco. Andrea aveva coscienza che l'avvio delle sue ricerche storiche nei primi anni Ottanta era coinciso con la ripresa degli studi sull'età alto-medievale di Bergamo «dopo il lungo silenzio seguito alla felice stagione di fine Ottocento» (p. 103), ripresa che era stata favorita anche dall'uscita in italiano nel 1981 del libro di Jörg Jarnut, *Bergamo 568-1098. Storia istituzionale, sociale ed economica di una città lombarda nell'alto medioevo*, edito da Archivio Bergamasco come primo numero della Collana di studi e fonti. Quel libro, che aveva introdotto Zonca, allora ignaro, alla conoscenza della vasta documentazione medievale bergamasca considerata dal punto di vista istituzionale e sociale, che era quanto andava cercando, servì a far conoscere al giovane ricercatore il Centro studi fondato due anni prima. Nel 1983 pubblicava sulla rivista del Centro «Archivio Storico Bergamasco» la sua prima recensione; nel 1986 il suo primo saggio. Il 15 marzo 1986 era cooptato nel sodalizio e tre anni dopo, il 25 febbraio del 1989, ne era eletto presidente. Il caso ha voluto che dopo quel libro di Jarnut la Collana di studi e fonti non abbia avuto seguito, ancorché altre collane siano nel frattempo state avviate da Archivio Bergamasco. Anche se per i canoni bibliografici la ripresa di una collana dopo trentotto anni può parere singolare, non lo è affatto se ora il secondo numero di quella collana è un volume che del primo è per gran parte debitore e al quale è unito da un filo sottile di intenzioni e di sentimenti.

Quando un'opera viene a compimento, sono d'obbligo i ringraziamenti: a Desirée Vismara, Luciana Mariano e Marina Vavassori, per avere rivisto e corretto le scansioni dei testi in vista della pubblicazione e per aver collaborato alla selezione dei saggi da inserire nel volume; a Gian Pietro Brogiolo e Maria Fortunati per gli utili consigli; a Mariagrazia Vitali, Luca Zigrino, Monica Galimberti, Francesco Macario, per aver autorizzato la riproduzione di saggi in cui essi compaiono come coautori o curatori dell'apparato illustrativo; a Cristina Longhi, Stefania De Francesco, funzionarie della Soprintendenza archeologica della Lombardia, e a Stefania Casini, direttrice del Museo Civico Archeologico di Bergamo, per aver autorizzato la pubblicazione di saggi usciti sulle rispettive riviste istituzionali; a Maria Elisabetta Manca, direttrice della Biblioteca Civica Angelo Mai di Bergamo, per aver autorizzato la riproduzione di stampe e la pubblicazione di testi inediti di Zonca conservati nella Biblioteca; a Marco Mazzoleni per le fotografie di particolari delle tre più antiche torri cittadine (p. 486); a Giosuè Bonetti per aver rivisto con la consueta accuratezza l'intera bozza, e non solo per emendare refusi; a Matteo Rabaglio – attuale presidente di Archivio Bergamasco – e ancora a Giosuè Bonetti per l'impegnativa compilazione dei preziosi *Indici* dei nomi di persona, luoghi e istituzioni.

Ma il ringraziamento più grande va ai sottoscrittori, senza la cui pronta adesione questo volume non avrebbe mai visto la luce. I loro nomi, come merita, sono elencati nella *Tabula gratulatoria* a p. 559. La loro generosità ha consentito ad Archivio Bergamasco di erigere all'indimenticabile amico e sodale di studi questo piccolo degno monumento, perché ne conservi la memoria di infaticabile e valente studioso, di intelligente promotore e organizzatore di ricerche, di consigliere sagace e fidato, di persona di grande modestia, riserbo e cortesia.

GIULIO ORAZIO BRAVI

BIBLIOGRAFIA

Il Castello del Niardo a Trescore, in «Archeologia Bergamo. Nuova Serie. Notiziario del Gruppo Archeologico Bergamasco», n. 2 (novembre 1981), pp. 5-9.

Recensione della mostra: *Restauro archeologici 1977-1981*, Bergamo: 1 ottobre - 6 novembre 1983, in «Archivio Storico Bergamasco», n. 5 (2, 1983), pp. 375-377.

La romanizzazione come processo di organizzazione e modifica del territorio, lezioni tenute alla Scuola Media di Bagnatica, maggio 1985, pp. 22 (inedito, Carte Andrea Zonca, qui prima edizione alle pp. 31-44).

Castello dell'Amnella, corpo est. Lettura stratigrafica delle strutture, aprile-maggio 1985, pp. 8 (inedito, Carte Andrea Zonca).

Terno d'Isola (Bergamo) presso la chiesa di S. Vittore. Complesso tardoantico-altomedievale, in «Soprintendenza archeologica della Lombardia. Notiziario», 1985, pp. 78-82, in collaborazione con Maria Fortunati Zuccala e Mariagrazia Vitali.

Recensione del volume: *Strutture familiari, epidemie, migrazioni nell'Italia medievale*, a cura di Rinaldo Comba, Gabriella Piccinni, Giuliano Pinto, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1984, in «Archivio Storico Bergamasco», n. 8 (1, 1985), pp. 181-183.

Case e villaggi nell'Alto Medioevo: lo scavo di Carvico e il territorio bergamasco, dicembre 1985, pp. 27, testi della mostra allestita nella Biblioteca Civica Angelo Mai dall'équipe di scavo nel dicembre 1985 (inedito, Biblioteca Civica Angelo Mai, qui prima edizione alle pp. 77-86).

Insedimenti e territorio tra età romana e alto medioevo: la piana di Trescore, in «Archivio Storico Bergamasco», n. 10 (1, 1986), pp. 9-25.

Bergamo altomedievale. La lettura stratigrafica degli alzati, in *Bergamo dalle origini all'alto Medioevo: documenti per un'archeologia urbana*, a cura di Raffaella Poggiani Keller, Bergamo, Comune di Bergamo: Assessorato alla Cultura - Civico Museo Archeologico, Modena, Edizioni Panini, 1986, pp. 193-200, in collaborazione con Mariagrazia Vitali e Luca Zigrino.

Terno d'Isola (Bergamo): scavi presso la Chiesa di S. Vittore (1985), testi di Maria Fortunati Zuccala, Mariagrazia Vitali, Andrea Zonca, disegni di Andrea Zonca, disegni dei reperti di Sabina Carletti; opuscolo edito dalla Soprintendenza Archeologica della Lombardia, Comune di Terno d'Isola, Provincia di Bergamo: Assessorato alla Cultura, stampato dal Centro Stampa dell'Amministrazione Provinciale di Bergamo, non datato, da assegnare al 1986; i testi recano in fine, tra parentesi tonde e in forma abbreviata delle sole iniziali, i nomi degli autori: Maria Fortunati Zuccala (M.F.Z.),

Mariagrazia Vitali (M.V.), Andrea Zonca (A.Z.).

Terno d'Isola (Bergamo) presso la chiesa di S. Vittore: strutture tardoantiche-altomedievali, in «Soprintendenza archeologica della Lombardia. Notiziario», 1986, pp. 163-165, in collaborazione con Maria Fortunati Zuccala e Mariagrazia Vitali.

Bergamo ex monastero di Valmarina, in «Soprintendenza archeologica della Lombardia. Notiziario», 1986, pp. 184-185, in collaborazione con Mariagrazia Vitali.

Recensione di tre mostre archeologiche: *Ceramica a Bergamo. Secoli XV-XVI e persistenze*, Bergamo, 10 maggio - 4 giugno 1985; *Parre. Località Castello: scavo di un insediamento protostorico e romano in ambiente alpino*, Clusone: giugno-luglio 1985; *Case e villaggi nell'Alto Medioevo: lo scavo di Carvico e il territorio bergamasco*, Bergamo: 12 dicembre 1985-10 gennaio 1986, in «Archivio Storico Bergamasco», n. 10 (1, 1986), pp. 167-171.

Agricoltura storica e trasformazioni territoriali, testo compreso nella dispensa del *Corso monografico di Alfabetizzazione Ambientale*, Endine Gaiano, marzo 1986, pp. 73-93 (inedito, Carte Andrea Zonca).

Trescore medioevale, Trescore Balneario, Pro Loco, 1986, pp. 176.

Scavi urbani pluristratificati. Bergamo Città Alta: documentazione archeologica nei cantieri stradali, in «Soprintendenza archeologica della Lombardia. Notiziario», 1987, pp. 97-105, in collaborazione con Maria Fortunati Zuccala e Mariagrazia Vitali.

Polizze d'estimo del Comune di Colognola in Val Cavallina, anno 1476, in «Archivio Storico Bergamasco», n. 12 (1, 1987), pp. 11-27.

Recensione del volume: *La necropoli longobarda di Trezzo sull'Adda*, a cura di Elisabetta Roffia, Firenze, All'Insegna del Giglio, 1986, in «Archivio Storico Bergamasco», n. 12 (1, 1987), pp. 184-185.

Il complesso romanico di Sant'Alessandro a Canzanica, in «Archivio Storico Bergamasco», n. 13 (2, 1987), 1987, pp. 283-314, in collaborazione con Francesco Macario.

Recensione del volume: Giancarlo e Valentino Salvoldi, *I magli e la Valle della Nossa. Alta Valle Seriana*, Clusone, Pro Loco di Ponte Nossa, 1987, in «Archivio Storico Bergamasco», n. 13 (2, 1987), p. 354.

Recensione del volume: *Boschi della Serenissima. Utilizzo e tutela*, a cura di Maria Francesca Tiepolo, Venezia, Archivio di Stato di Venezia, 1987, in «Archivio Storico Bergamasco», n. 13 (2, 1987), pp. 363-364.

Lettura stratigrafica della facciata della Parrocchiale di S. Stefano di Rogno, in *Rogno. Una pieve longobarda. Ricerche e risultati di un restauro*, Rogno, Comune di Rogno, 1987, pp. 13-20.

Lettura stratigrafica della parete sud-est della pieve, in Rogno. *Una pieve longobarda. Ricerche e risultati di un restauro*, Rogno, Comune di Rogno, 1987, pp. 21-25.

Lettura stratigrafica degli alzati e fonti documentarie, in Gian Pietro Brogiolo, *Archeologia dell'edilizia storica. Documenti e metodi*, con contributi di Andrea Zonca e Luca Zigrino, Como, Museo Civico Archeologico - Edizioni New Press, 1988, pp. 47-69.

Esperienze di analisi stratigrafica, in Gian Pietro Brogiolo, *Archeologia dell'edilizia storica. Documenti e metodi*, con contributi di Andrea Zonca e Luca Zigrino, Como, Museo Civico Archeologico - Edizioni New Press, 1988, pp. 71-77, in collaborazione con Gian Pietro Brogiolo e Luca Zigrino.

Sant'Alessandro in Canzanica (Bergamo), in Gian Pietro Brogiolo, *Archeologia dell'edilizia storica. Documenti e metodi*, con contributi di Andrea Zonca e Luca Zigrino, Como, Museo Civico Archeologico - Edizioni New Press, 1988, pp. 86-95.

Pescarzo di Cemmo (Brescia): analisi stratigrafica di un abitato complesso, in Gian Pietro Brogiolo, *Archeologia dell'edilizia storica. Documenti e metodi*, con contributi di Andrea Zonca e Luca Zigrino, Como, Museo Civico Archeologico - Edizioni New Press, 1988, pp. 96-100, in collaborazione con Luca Zigrino.

Brianza meridionale – Seprio meridionale. Cancellazioni e persistenze morfologiche nelle trasformazioni del paesaggio agrario, marzo 1988, dispensa del Politecnico di Milano - Dipartimento di scienze del territorio Provincia di Milano. *Contributi alla formazione del piano paesistico regionale. Area di studio Seprio sud e Brianza sud. Rapporti fra sistema idrografico e sistema agricolo. Implicazioni paesaggistico-ambientali*; responsabile della ricerca: prof. arch. Andrea Tosi (inedito, Carte Andrea Zonca).

Olera. Studio archeologico dell'abitato. Per una storia del paesaggio antropico, 1987-1988, in collaborazione con Mario Suardi. Documenti e testi depositati dal Comune di Alzano Lombardo nella locale Biblioteca Comunale (inedito).

Recensione del volume: Andrea Castagnetti, *La Valpolicella dall'Alto Medioevo all'età comunale*, Verona, Centro di Documentazione per la Storia della Valpolicella, 1984, in «Archivio Storico Bergamasco», n. 14 (1, 1988), pp. 121-122.

Stratigrafia e monumento: analisi del complesso romanico di Sant'Alessandro in Canzanica, in «Abacus», n. 14 (giugno-luglio, 1988), pp. 16-18.

La stratigrafia nell'urbanistica attuativa: i casi dell'analisi dell'abitato di Pescarzo di Cemmo e del piano di recupero di Cantoni-Tezzolo, in «Abacus», n. 14 (giugno-luglio, 1988), pp. 19-20, in collaborazione con Luca Zigrino.

Bergamo Città Alta: documentazione dei cantieri stradali, in «Soprintendenza archeologica della Lombardia. Notiziario», 1988-1989, pp. 235-237, in collaborazione con Maria Fortunati Zuccala e Mariagrazia Vitali.

Giurisdizioni signorili nel Contado di Bergamo, secc. XI-XIII, in dispensa del Corso di storia: *Bergamo nel Medioevo: istituzioni, società, cultura*, promosso dal C.I.T.E. Regione Lombardia, a cura di Pier Maria Soglian, febbraio-maggio 1989, pp. 8 (inedito, Carte Andrea Zonca, qui prima edizione alle pp. 321-328).

Residenze medievali (XI-XII secc.) nel territorio lombardo, in «Storia della Città», n. 52 (ottobre-dicembre, 1989), pp. 37-44, in collaborazione con Gian Pietro Brogiolo.

Terno d'Isola: complesso tardoantico-altomedievale presso la chiesa di San Vitore Martire, in *Milano capitale dell'Impero romano 286-402 d. C.*, Catalogo della mostra, Milano: 24 gennaio - 22 aprile 1990, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 1990, p. 300.

Almenno San Salvatore (BG): chiesa romanica di San Giorgio. Lettura stratigrafica dell'alzato, in «Archeologia medievale. Cultura materiale, insediamenti, territorio», n. XVII (1990), pp. 593-611.

Santa Giulia di Bonate Sotto. Programma di ricerca storico-documentaria, 28 febbraio 1990, pp. 3, in *Bonate Sotto. Chiesa di Santa Giulia. Analisi stratigrafica delle murature (1990): fianchi Nord, Sud e Facciata. Relazione e documentazione*, a cura di Luca Zigrino e Andrea Zonca, 1990 (inedito, Carte Andrea Zonca).

“Est una matrix ecclesia”. A proposito di due recenti studi sulla Chiesa di Bergamo nel Medioevo, in «Archivio Storico Bergamasco», n. 18-19, (1-2, 1990), pp. 261-284.

“Capella Carimali”. Il testamento del vescovo Adalberto (928), in «Archivio Storico Bergamasco», n. 18-19, (1-2, 1990), pp. 295-316, in collaborazione con Giovanni Feo.

Un inventario altomedievale della Cattedrale di Bergamo, in «Archivio Storico Bergamasco», n. 21 (2, 1991), pp. 11-53.

La signoria del Vescovo di Bergamo sul territorio albinense nel Medioevo, in “*Nostra res publica albinensis*”. *Valle, comuni e contrade nel Medioevo*, a cura di Pier Maria Soglian, Albino, Biblioteca di Albino, 1991, pp. 11-36.

Le origini di Costa di Mezzate nel Medioevo, 1991, pp. 15 (inedito, Carte Archivio Bergamasco, qui prima edizione alle pp. 397-418).

Recensione del volume: *Bergamo e il suo territorio nei documenti altomedievali*, Atti del convegno (Bergamo: 7-8 aprile 1989) a cura di Mariarosa Cortesi, Bergamo, Assessorato alla Cultura della Provincia di Bergamo, 1991, in «Archivio Storico Bergamasco», n. 21 (2, 1991), pp. 209-215, in collaborazione con Giovanni Feo.

La comunità di Costa di Mezzate nel 1476, 1991, pp. 5 (inedito, Carte Archivio Bergamasco).

Le mie comunità medievali, 1992, pp. 3 (inedito, Carte Archivio Bergamasco, qui prima edizione alle pp. 25-30).

Trescore Medioevale, 1992, pp. 3 (inedito, Carte Archivio Bergamasco, qui prima edizione alle pp. 419-422).

Paesaggio e insediamento nel territorio bergamasco: continuità e trasformazione dal X al XIII secolo, 9 ottobre 1992, pp. 4 (inedito, Carte Andrea Zonca, qui prima edizione alle pp. 317-320).

Recensione del volume: François Menant, *Lombardia feudale. Studi sull'aristocrazia padana nei secoli X-XIII*, Milano, Vita e Pensiero, 1992, pp. 5 (inedito, Carte Archivio Bergamasco).

La Torre Civica: archeologia e storia, Bergamo, Comune di Bergamo-Assessorati Cultura e Turismo, 1993, pp. 50.

Le origini del Comune nel Medioevo, in *Gandino e la sua valle. Studi storici dal Medioevo all'Età moderna*, Villa di Serio, Edizioni Villadiseriane, 1993, pp. 17-64.

Bergamo, Monastero di Santa Grata: Lettura stratigrafica delle mura, in *Mura delle città romane in Lombardia: atti del Convegno*, Como, Associazione archeologica comense, 1993, pp. 70-81, in collaborazione con Monica Galimberti.

Possesso fondiario e dominio signorile: il patrimonio dell'Abbazia di San Benedetto in Vallalta nei secoli XII-XIV, tesi di laurea, Università degli Studi di Bologna, Corso di laurea in Storia Medievale, relatore Bruno Andreolli, anno accademico 1993-1994, una copia in Biblioteca Civica Angelo Mai: Tesi 265.

Castelletto di Suisio: il "Castello". Indagine storica, 1993-1994, pp. 41, in collaborazione con Paolo Oscar (inedito, Carte Andrea Zonca).

Un complesso architettonico in continua evoluzione: le Stanze di Trescore Balneario, in *La ristrutturazione del complesso le Stanze di Trescore Balneario*, Trescore Balneario, Comune di Trescore Balneario, 1994, pp. 7-9.

Recensione della mostra: *Le origini del Monastero di Pontida*, per il IX centenario della consacrazione della primitiva Chiesa di Pontida e della morte del fondatore sant'Alberto da Prezzate, Abbazia di S. Giacomo di Pontida: 2 settembre-31 ottobre 1995, in «Archivio Storico Bergamasco», nuova serie, n. 3 (settembre-dicembre, 1995), pp. 120-121.

Solto Collina. La Casa vecchia dell'Arciprete. Analisi storica dell'edificio, 1996, pp. 23 (inedito, Carte Andrea Zonca).

Mozzo: lo scenario medievale. Uno sguardo generale al territorio e alle vicende del paese durante il medioevo, in *Mozzo. 1000 anni di storia alla ricerca delle proprie origini*, a cura di Gianernesto Leidi, con la collaborazione di Archivio Storico Bergamasco e della Biblioteca Comunale, Mozzo, Comune di Mozzo-Assessorato alla Cultura, 1997, pp. 29-32.

San Pietro delle Passere, San Paolo d'Argon, Comune di San Paolo d'Argon, 1998, pp. 53.

Gli uomini e le terre dell'Abbazia San Benedetto di Vallalta (secoli XII-XIV), Bergamo, Civica Biblioteca Angelo Mai - Albino, Raccolte civiche di storia e arte, 1998, pp. 319.

L'estimo del 1470, in *Alle radici dell'Isola*, s.l., Associazione Socio-culturale Pro-moisola, 1998, pp. 18-19.

La Comunità di Berzo nel Medioevo, in *Berzo San Fermo. Aspetti storici della comunità e del suo territorio*, Berzo San Fermo, Comune di Berzo San Fermo, 1999, pp. 55-70.

Ciuehate. L'abitato e il territorio di Cividate Camuno in età medievale, Cividate Camuno, Comune di Cividate Camuno, 1999; al frontespizio compaiono i nomi di tre autori: Alberto Bianchi, Francesco Macario, Andrea Zonca.

L'organizzazione del territorio della Valle nel medioevo, in *Cavellas. La Val Cavallina*, Bergamo, Poligrafiche Bolis, 1999, pp. 93-123, in collaborazione con Francesco Macario e Corrado Trapletti.

Bergamo. Aula della Curia vescovile. Vano interrato: lettura stratigrafica, maggio-giugno 1999, pp. 30, in collaborazione con Silvia Gaggioli (inedito, Carte Andrea Zonca).

Santa Maria in Argon: trasformazioni architettoniche e vicende devozionali, in *La Chiesa di Santa Maria in Argon*, San Paolo d'Argon, Comune di San Paolo d'Argon, 2000, pp. 9-39.

L'Opera Pia di Misericordia Maggiore, in *Patrimoni svelati. Le quadrerie di Enti e istituzioni bergamasche*, Catalogo della mostra, Bergamo: Palazzo della Ragione, 9 giugno-8 luglio 2001, Clusone, Ferrari Editrice, 2001, pp. 41-44.

Il diario della prigionia in Francia del conte Trussardo Calepio (1512-1513), in «Bergomum. Bollettino della Civica Biblioteca Angelo Mai», n. 1-2, 2001, pp. 7-22, in collaborazione con Giovanni Silini.

Mutamenti istituzionali e trasformazioni materiali nel corso dell'Altomedioevo, in *Verdello dalle origini all'Altomedioevo*, Verdello, Comune di Verdello, 2003, pp. 271-289.

Cenate Sopra, Santa Maria del Misma. La chiesa medievale, in «Notizie archeologiche bergomensi. Periodico di archeologia del Civico Museo Archeologico di Bergamo», n. 11 (2003), pp. 289-311, in collaborazione con Desirée Vismara.

«*Ego Taido gasindius domno regi*» *Un aristocratico al tramonto del regno longobardo*, pp. 17; testo introduttivo della mostra allestita nella Biblioteca Civica Angelo Mai dal 18 dicembre 2004 al 22 gennaio 2005, curata da Andrea Zonca in collaborazione con Francesco Lo Monaco (inedito, Biblioteca Civica Angelo Mai, qui prima edizione alle pp. 93-102).

Cenate e Casco: due comunità bergamasche nel Medioevo, Cenate Sotto: Amministrazione Comunale-Cenate Sopra: Amministrazione Comunale, 2005, pp. 160.

Vilminore di Scalve. Torre in via S. Vincenzo, febbraio 2007, pp. 5, in collaborazione con Desirée Vismara (inedito, Carte Andrea Zonca).

Recensione del volume: Alma Poloni, "*Ista familia de Fine audacissima presumptuosa et litigiosa ac rixosa*". *La lite tra la comunità di Onore e i da Fino nella Val Seriana superiore degli anni '60 del Quattrocento*, Fino del Monte, Comune di Fino del Monte, 2009, in «Quaderni di Archivio Bergamasco», n. 3 (2009), pp. 137-138.

Le pergamene della Parrocchia di Santa Grata inter vites, in «Quaderni di Archivio Bergamasco», n. 4 (2010), pp. 13-38.

Testamenti di donne a Bergamo nel Medioevo: pergamene dall'archivio della Misericordia Maggiore (secoli XIII-XIV), Bergamo, Editrice Pliniana, 2012, in collaborazione con Maria Teresa Brolis.

Recensione del volume: Francesca Magnoni, *Le rendite del vescovo. Tra conservazione e innovazione: i registri dei censi dell'episcopato bergamasco (secoli XIII-XV)*, Bergamo, Centro studi e ricerche Archivio Bergamasco - Sestante Edizioni, 2012, in «Quaderni di Archivio Bergamasco», n. 6 (2012), pp. 219-221.

Due inediti del secolo XI tra le pergamene della Mensa Vescovile, in «Quaderni di Archivio Bergamasco», n. 7 (2013), pp. 147-156.